

E. Vera

VALERIA

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA I

SCAFFALE 6

60103

FILA III

01770

VALERIA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

posta in musica

DA

EDOARDO VERA

DA RAPPRESENTARSI

AL REGIO TEATRO DELLA PERGOLA IN FIRENZE

la Stagione di Carneval-Quaresima 1869-70.



193

TORINO

Stab. Nazionale Premiato **GIUDICI e STRADA** Piazza Carignano.

Faint handwritten text at the bottom right corner.

*La Musica e la Poesia della presente Tragedia lirica sono di esclusiva proprietà dei Sigg. **Giudici e Strada** editori di musica in Torino, i quali dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle leggi vigenti, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*

AVVERTIMENTO



Da una tragedia dei signori Lacroix e Maquet tolsi il soggetto del presente melodramma, confidando che la novità e l'interesse delle situazioni drammatiche renderebbero il pubblico italiano meno ritroso a tollerare qualche licenza storica alla quale Parigi fece grazia ampiamente nell'anno 1850.

Giova avvertire che, nella tragedia originale, Valeria e Licisca rappresentano due gemelle di origine greca; circostanza che a me parve superfluo riprodurre, bastando la perfetta somiglianza delle due donne a legittimare gli equivoci su cui basa la favola. Giovenale, nella Satira VI, accenna che una moglie di Claudio (titolum mentita Liciscae) si abbandonasse in Roma ad ogni sfrenatezza; ma io credo che altro nome più celebre e più infame a quella competesse. Ciò noto a sgravio di coscienza, e per rispetto del pubblico.

L'AUTORE.

PERSONAGGI

— 0 —

ATTORI

— 0 —

CLAUDIO, Imperatore	<i>Sparapani</i>	<i>Senatore</i>
SILIO, Patrizio romano	<i>Perotti</i>	<i>Giulio</i>
PALLANTE, Liberto	<i>Fiorini</i>	<i>Augusto</i>
CECINA, giovine Patrizio	<i>Lybéert</i>	<i>Pietro</i>
LICINIO, Prefetto del Palazzo	<i>Guarducci</i>	<i>Giuseppe</i>
AGRIPPINA	<i>Mazzucco</i>	<i>Antonietta</i>
VALERIA, moglie di Claudio	} sorelle } gemelle	<i>Biancolini</i>
LICISCA, cortigiana greca		
DELIA, gran Vestale	<i>N. N.</i>	
Britannico, fanciullo, figlio di Valeria	<i>N. N.</i>	

Senatori, Guardie, Pretoriani, Auguri,
Germani, Popolo, Ancelle, Soldati, Sacerdoti, Vestali,
Ambasciatori, Duci, Familiari, Istrioni,
Guardie, Dame e Donne Romane, Cavalieri Romani.

La Scena ha luogo in Roma, l'anno 48 di G. C.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Orto splendidamente illuminato. Statue, fontane, gradinata nel fondo.
Sul dinanzi della scena una mensa.

Donne e Cavalieri Romani intorno alla mensa.

DONNE Notti gioconde, avventurose,
Sacre alla gioia, sacre al piacer!
Cingiam la fronte di mirti e rose,
Di lieto nettare spumi il bicchier,
UOMINI L'Africa, l'Asia, schiave di Roma,
A noi tributano profumi ed or;
Poichè la terra tutta abbiam doma,
Posiamo i brandi - cogliamo i fior.

DONNE Amiamo! al fero Marte sorrise
La più leggiadra Diva del Ciel.
Furtivi amplessi con lui divise,
Divise il talamo sposa infedel.

UOMINI Amiam! suprema gioia dei Numi
È questa ebbrezza che invade il cor;
Quanti ha la terra fiori e profumi
Un sol non valgono riso d'amor.

*{I Cavalieri e le Donne si disperdono lentamente nella
scena, poi poco a poco scompariscono}*

SCENA II.

Licisca velata, Pallante dalla gradinata.

LIC. Ove mi guidi?

PAL. Di lieti canti

Non odi intorno l'aure echeggiar?

Son questi i boschi sacri agli amanti

Qui eterno il riso - legge l'amor. *(conducendo Li-
cisca verso il fondo della scena)*

Quel giovin vedi?

LIC. Il veggo.

PAL. A lui svelare

Il tuo gentil sembiante,

Inebriarlo de' tuoi vezzi è quanto
Da te si vuol...

LIC. Facile impresa è questa.

PAL. Per sì lieve fatica
Larga mercede avrai d'oro e di gemme.

LIC. L'oro ed il piacer a me son Numi...

PAL. Ov'egli

Strani ed irati accenti profferisca,
Non paventar... Presente
Ognor mi avrai, Licisca.

LIC. Egli ritroso all'amor mio...! che ascolto!
Dunque tu mai non mi vedesti in volto? (*solleva il*

PAL. Ei s'appressa - io qui mi celo... *velo*)

LIC. Va: l'incarco affida a me!... (*Pallante esce da un lato - Licisca si allontana ricoprendosi il volto col velo.*)

SCENA III.

Silio e Cecina.

CEC. Che? ti allontani dal corteo festale?
Non una, in fra le tante.
Leggiadre donne che qui adduce amore,
Degna ti parve d'uno sguardo?

SIL. Invano
Qui distrarmi sperai dal dolor grave,
Che sull'alma mi pesa - O patria! o Roma!
Quanto cangiata io ti riveggo! questi,
Questi son dunque i gloriosi figli
Dei Scipioni, dei Gracchi? - Al Palatino
La ferocia e l'insania in regal manto;
Doma dall'ozio e da lascivia indegna
La gioventù patrizia - il popol schiavo
E fra i ceppi dormente...

CEC. Eh via! qual frutto
Speri da tue querele? ognun qui segue
La corrente fatal. - Dove hanno impero
Claudio e Valeria, ivi l'infamia è legge.

SIL. Non accusar Valeria - essa d'un mostro
Subisce il giogo...

CEC. E i vituperi accresce...

SIL. Che parli?

CEC. Ebbra baccante,

Non fu colei veduta
 Andar la notte in volta
 Con mimi e drudi.. ?

SIL. Vil calunnia è questa!
 Cecina: se tu amico esser mi vuoi,
 Quella donna rispetta!

SCENA IV.

Licisca e detti.

LIC. (*avanzandosi velata*) Oh! si! rispetto
 Alla donna!

SIL. Partiam! Cecina...

LIC. Silio:

Per te qui venni, e tu fuggir vorresti?

CEC. Donna gentile a te l'incarco io cedo
 Di serenargli il cor. (*Cecina si allontana*)

LIC. (*levando il velo*) Silio!

SIL. (*arretrando sorpreso*) Che vedo!

LIC. Tu fuggi?.. sì terribile
 È dunque il mio semblante?

Fra queste amiche piante

Asilo dell'amor,

Perchè tu solo, o giovane,

Chiudi agli affetti il cor?...

SIL. Non di terrore un fremito (*commosso*)
 D'ira nel petto io sento...

Donna: per sempre spento

Al gaudio è questo cor.

Come poss'io sorridere

Mentre la patria muor?

LIC. In te rinato, o Silio, (*scherzosa*)
 Nuovo Caton saluto!

SIL. Forse un novello Bruto (*con fierezza*)
 Avrà la patria in me.

LIC. Rider mi fai...

SIL. Valeria!...

LIC. Folle davvero egli è!

Silio rimane immobile, come uomo colpito da grave sciagura.

SIL. Oh! quante volte, parlando a lei
 Nei dolci inganni del mio pensier,

Valeria, dissi, l'astro tu sei
 Di nuove glorie per noi forier!
 Or l'astro è spento - qual sogno vano
 La mia speranza si dileguò...
 Sento rossore d'esser romano
 Poichè tal onta su noi piombò. (scherzosa)

LIC. Amor dell'anima gli affanni acqueta
 Finchè ne arride la prima età. -
 Le danze, i cantici, il vin di Creta
 In te ridestino la voluttà!

Lascia ai vegliardi le cure gravi -
 A noi le tazze, le cetre i fior -
 A noi sorrisi, baci soavi.
 A noi le fervide veglie d'amor!

SIL. *(volgendosi a Licisca con accento di rampogna)*
 E puoi... Valeria?...

LIC. Chè non mi chiami
 Licisca? - Forse men dolce a te
 Suona tal nome?

SIL. Di colpe infami,
 D'onta e d'obbrobrio simbolo egli è!

SCENA V.

Pallante comparisce nel fondo della scena seguito da
Germani e Pretoriani — Cavalieri e Donne
dall'altro lato.

SIL. *(nella massima indignazione)*

Si: Licisca è il turpe nome
 Di tue notti invereconde;
 È la maschera che asconde
 Di Valeria la viltà.

Se una donna infame tanto
 Può di Roma aver l'impero,
 Oh chiamatemi straniero!
 Questa patria orror mi fa.

LIC. Tu la mente hai dunque offesa
 D'insanabile follia;
 Poichè vana è l'arte mia
 Niun guarirti omai potrà.

Io ti lascio e corro in seno
 Al diletto che m'invita;
 Un sol bene è nella vita,
 Dell'amor la voluttà.....

(Licisca fa per allontanarsi, e si ricopre il volto col velo)

PAL. *(seguito dai Germani)*

Guardie! Colui si arresti. - Egli insultava
 A Valeria ed a Claudio imperatore...

CORO E ver! noi tutti udimmo!

SIL. *(circondato dalle guardie)* Oh! mio furore...!

(fa alcuni passi verso Licisca, indi riprende con voce ter-

SIL. Ebben!... Si... lo ripeto: Onta ai Romani... *ribile)*

Onta a voi tutti, che obbedite al cenno

D'un demente feroce - e d'una vile

Cortigiana impudica...!

CORO Oh! che favelli?

SIL. Il ver; mirate... *(strappa il velo a Licisca)*

CORO Che!... Valeria!...

PAL. *(sottovoce a Licisca)* Fuggi...!

LIC. Che mai sarà?... *(fuggendo)*

CORO Di Claudio la consorte!

SIL. Voi la vedeste - or lieto io corro a morte.

(Stupore generale - Silio si allontana fra le guardie).

La scena si riempie di giovani donzelle, che danzano e folleggiano.

CORO *(abbandonandosi sfrenatamente al baccanale)*

Viva il piacer!

Viva l'amor!

Lontani da noi

O lugubri eroi

Le nemie recate

Del tempo che fu

Viva il piacer!

Viva L'amor!

E bando alla virtù!

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio che condace alle stanze di Valeria.

Agrippina.

AGRIP. Tutto è silenzio ancor - vigilo io sola,
Io che di lunghe meditate trame
Sto per cogliere il frutto.

(guardando verso le stanze di Valeria)

Tranquilla dorme!... Forse,
Al tramontar di questo dì fatale,
Ripudiata dal regal consorte
Tu dormirai... ma il sonno della morte,
«Viver non dee colei, dove respirano
«Agrippina e Domizio... Al figlio mio
«Contende il trono di Valeria il figlio...
«Muoiano entrambi! - A lei sola difesa
«Resta l'amor di Claudio - Or, questo amore
«Io struggerò sì avverso al mio disegno...
«Oggi incomincia d'Agrippina il regno.
«Alcun giunge...

SCENA II.

Pallante e detta.

PAL. «Siam soli?

AGRIP. «Si... favella.

«Oh! che mi rechi tu?

PAL. «Lieta novella.

PGRIP. «Narra...

PAL. «L'incauto giovane
«Fu da miei lacci avvinto.
«Ad insultar Valeria
«Cieco furor l'ha spinto —
«Ed or, dinanzi a Claudio,
«Accusator fatale,

«Ei della tua rivale
«La morte affretterà.

AGRIP. «O Numi: a voi sien grazie
«Della possente aita!
«Al fine io veggio compiersi
«Il sogno di mia vita;
«Il trono a me contendere
«Valeria può soltanto;
«Or, non più dubbio; infranto
«Il suo potere è già...
«Dimmi: e niun fia tra i complici
«Che sveli il nostro arcano?
«Forse Licisca... oh dubbio!...

PAL. «T'acqueta - ella è in mia mano.

AGRIP. «E vive?

PAL. «Si... terribile
«Arma finchè non regni,
«Licisca a tuoi disegni
«È necessaria ancor...

VOCI DI FUORI «Salute a Claudio Cesare,
«Del mondo Imperator!

PAL. «Odi? - qui muove Claudio...

AGRIP. «Reprimi i moti, o cor.
Nella polvere prostrata
Io vedrò costei fra poco...
La sua pena a me fia gioco,
Mi fia gioia il suo martir.

PAL. «Ricomponi il tuo semblante...
«Il piacer reprimi in petto;
«Uno sguardo, un cenno, un detto
«Agrippina può tradir.

(Pallante ed Agrippina si ritraggono in disparte, ma rimangono in scena.)

SCENA III.

Claudio, Licinio e detti.

CLAU. *(si avvanza agitato, leggendo un papiro)*
Dimmi, Licinio: nella scorsa notte
Chi vegliava il palazzo?

LIC. Io stesso.

CLAU. E niuno

A tarda ora hai veduto uscir da queste Stanze?

LIC. Nessun.

CLAU. Dov'è Valeria?

LIC. Chiusa

Nel casto penetrato,
All'egro figlio accanto
L'intera notte ella trascorse in pianto (parte)

CLAU. Costui mentir potria.... (da sè)
(si volge, Agrippina e Pallante gli muovono incontro)

AGRIP. Salute a Claudio Imperator!

CLAU. T'inoltra;

Turbata sembri...

AGRIP. Ciò che l'alma affligge
Del mio Signor... a me pur anco è grave.

CLAU. Parla... che avvenne?

AGRIP. A te dirà Pallante...

CLAU. Pallante... ebben... che fu?...

PAL. Dir non vorrei

Cosa che incresca al mio Signor.

CLAU. Qual sia

La funesta novella, il palesarla
È legge a te...

PAL. Signor...

CLAU. L'impongo: parla.

PAL. Un temerario giovane

La scorsa notte ardia

Al nome di Valeria...

AGRIP. Taci... non proseguir... (con simulazione)

Ei che l'orrenda ingiuria

Contr'essa profferia,

Ebbro era forse... e illudersi

Potea...

CLAU. (con ira) Vuò tutto udir.

PAL. Negli orti di Cecilio,

Sotto mentite spoglie,

Parve all'illuso giovane

Sta notte d'incontrar...

AGRIP. (c. s.) Ma sogno fu .. delirio...

PAL. Del mio Signor la moglie

CLAU. Valeria!

PAL. Sì ..

AGRIP. Noi credere...

CLAU. L'ira non so frenar.

AGRIP. Esser non può colpevole
 Colei che tanto amasti,
 Che tu dall'ima polvere
 Al regal soglio alzasti....
 Se rea di tanta infamia
 Fosse davvero colei,
 Estinta crederei
 Nel mondo la virtù

CLAU. Ella tradirmi! spargere *(da sè con ira)*
 D'onta il regal mio trono!
 Oh! non isperi l'empia
 Mai d'ottenere perdono!
 Spergiura; alle tue lacrime
 Già troppo mi affidai —
 Or giudice tu avrai
 Chi sposo un dì ti fu.

PAL. Perchè, o Signor, costringermi
 A palesarti il vero?
 Invan bramai nasconderti
 L'orribile mistero,
 Troppo a Valeria è facile
 Addur pretesto o scusa;
 Non regge umana accusa
 Dinanzi a tal virtù.

CLAU. E il giovin che osava?

PAL. Signore; lo sdegno
 Di zelo soverchio me forse infiammò;
 Prigione è quel vile.....

CLAU. Va. . corri... l'indegno
 Qui traggi...

PAL. Tuoi cenni, Signor compirò
(s'inchina e parte)

CLAU. Valeria si appelli! *(volgendosi ad Agrippina)*

AGRIP. Pietade per essa!

CLAU. Le furie d'averno mi ruggono in cor.
 Istante fatale per tutti s'appressa.
 Sarà mia vendetta del mondo terror.

(Agrippina entra nelle stanze di Valeria)

SCENA IV.

Claudio (*commosso*).

Ella sola un dì potea
 Temprar l'ire nel mio petto...
 M'apprendea quel mite aspetto
 Il perdono e la pietà. —
 Per te sola o donna rea,
 Ogni affetto in me fia spento;
 Per te nome di spavento
 Claudio ai posterì sarà.

SCENA V.

Gran Sala del Consiglio al Palatino. Sul davanti della scena, a destra il seggio imperiale di Claudio. In mezzo alla scena una statua rappresentante Roma.

Senatori, Ambasciatori, Duci, Familiari, Parrassiti, Guardie, Auguri, Sacerdoti, Vestali, Dame Romane, Germani *indi Claudio e Licinio, Claudio siede sul seggio Imperiale.*

INNO

O Roma fatale - del mondo regina,
 Possanza divina - il fato ti diè.
 D'un lauro immortale - ti cinse la chioma,
 Non fosti mai doma - da popoli o Re.

CLAU. Al mio cenno qui tratti, apprenderete
 Per qual grave ragion. Il mondo intero
 Testimonio vorrei dell'ira mia.

CORO Oh! che sarà? Qual turbamento ha in volto.

SCENA VI.

Pallante, Silio *condotto dalle Guardie Pretoriane.*

PAL. Il prigionier...!

CLAU. T'inoltra, o sciagurato...

CORO Silio fra Guardie!

SIL. Sommo Giove, reggi

Il mio coraggio!

CLAU. (*a Licinio*) A lui quel foglio - Leggi.

(*Licinio presenta a Silio un papiro*)

CORO Di qual delitto reo sarà costui?

CLAU. Ebben? che parli tu?

SIL. *(dopo aver letto)* Colpevol sono...

 Sì: Valeria insultai - Sì: lo ripeto —

 Poichè i Romani piegano la fronte

 A sì rea donna - poichè, in regio ammanto,

 Una vil cortigiana

 Sovra il trono de' Cesari è seduta;

 Onta ed obbrobrio a noi! Roma è perduta.

CORO Tanto egli osa!...

CLAU. Le prove?... *(reprimendosi a stento)*

SIL. Agli occhi miei

 Negar fede, o Signore, io non potei.

 Ier, di notte, fra le piante

 D'un giardin sacro agli amori

 M'appariva una baccante

 Cinta il crin di gemme e fiori...

 Ebbri cantici sciogliea...

 Intrecciava oscene danze...

 Di Licisca il nome avea,

 Di Valeria le sembianze...

 Là, nell'orgia infame immonda,

 Mille scherni e insulti udì;

 Ma la fronte invereconda

 Di rossor non si coprì.

CLAU. Tu morrai... tu vil, che ardisci *(levandosi in piedi)*
 Vilipender la mia sposa!

SIL. Ecco il petto; via! ferisci!

 Da Romano io moriro.

 È per me la vita esosa,

 Dacchè in roma un Claudio regna...

 Una patria di me indegna

 Colla morte io fuggirò!

CLAU. Muori dunque... *(avventandosi a Silio col ferro)*

SCENA VII.

Valeria, Agrippina, la Gran Vestale e detti.

VAL. *(interponendosi tra Silio e Claudio)* Arresta!

SIL. Dessa

TUTTI Qui... Valeria!

VAL. *(a Claudio)* A me concessa

La discolpa almeno or sia....

CLAU. Che dir puoi?

VAL. *(con forza)* Costui mentia.
Se al mio labbro tu non credi,
Se sospetta è la mia fè,
Volgi il guardo intorno - vedi?...

Treman tutti innanzi a me! *(additando Silio, Agrip-
pina e Pallante)*
CORO Qual fermezza! - quale ardire!
No - tal donna rea non è.

CLAU. Non è strano in lei l'ardire!
Ma discolpe io chieggo a te -

SIL. Mi sgomenta quell'ardire! -
Dubbio atroce è surto in me!

AG. PAL. Qual baldanza! qual ardire!
Quali sguardi ha vòlto a me!

*(Valeria prende per mano il figliuolo Britannico e si fa
in mezzo della scena).*

VAL. Sul capo amato del figlio mio;
Per l'ombre sacre de'padri miei,
Io giuro agli uomini, giuro agli Dei
Che vil calunnia costui parlò. *(a Silio)*

Oh! s'ei potesse, questo innocente,
Il labbro sciogliere in mia difèsa,
Al piè di donna... di madre offesa,
Vedrei prostrarsi chi m'insultò.

SIL. Numi! che dissi?... me sciagurato!
Dunque m'illusero i sensi miei?
Perchè tremante dinanzi a lei?
Qual forza arcana mi soggiogò!
Non può la voce del reo che mente
Scender nell'alma sì mite e pura.
Il sacro affetto che diè natura
A donna, a madre, mentir non può.

CLAU. La voce cara, l'aspetto amato
«Perchè disarmano gli sdegni miei?...
«Quand'essa è lunge, punir vorrei,
«La veggo appena... punir non so.
Fui coll'indegna troppo clemente...
«Guai se m'illude l'insano amore...
«Alla pietade resisti o core...
«Quel falso pianto tradir ti può.

GRIP. Non vedi? Claudio già si è placato.. *(a Pall.)*

CLA. Bastò una lacrima, un guardo, un detto...

Ei troppo l'ama - lo stolto affetto
Nessun dal core sveller gli può.

PAL. Che pensi? - Or giova lottar col fato.
In me la speme non è svanita...
Io di Licisca serbai la vita...
E il tuo disegno compir saprò.

CORO-VES. Oh! come osava lo sciagurato
L'infame accusa lanciar su lei?
E non puniscono gl'irati Dei
Chi di tal donna l'onor macchiò?

CLAU. S'ei menti, la mia vendetta
Fia maggior del tradimento....

VAL. Io giurai - Silio: a te spetta (a Silio)
Profferire il giuramento.

SIL. Che dirò?... (da sè)

CORO Perchè tremante
Ei lo sguardo al suol chinò?..

AGRIP. O fatal tremendo istante!..

PAL. Il terrore lo agghiacciò...
(Silio non osa levare lo sguardo in Valeria)

VAL. Ben mi guarda, o Silio - e puoi, (a Silio con ac-
cento solenne)
Per gli Dei, per gli avi tuoi...
Per la patria, pel tuo onore...
Giura...!

TUTTI Giura!..

SIL. Ai numi io giuro... (prorompendo con entusiasmo)
Ch'ella è pura ed innocente...
Che in lei colpa esser non può.

VAL. Oh mia gioja!...

CLAU. Traditore...

SIL. Una larva m'ingannò...

TUTTI Qual mistero!...

AGRIP. Oh mio furore!

Ella ancora trionfò!....

SIL. Delirio fatale m'illuse la mente...

Offesi la donna... la sposa innocente..

Non chieggo perdono, sol bramo morir.

VAL. Se in te può la voce di sposa innocente, (a Claudio)

All'uom che m'offese ti mostra clemente -

Redenta è mia fama - che giova il punir?

CLAU. Invan la tua prece placarmi pretende -

Chi nuovo supplizio pel vile m'apprende,

Che in spasimi atroci prolunghi il morir?

AGRIP. Esulta, o superba; per poco godrai
 Del nuovo trionfo - tua morte giurai...
 Invano al tuo fato pretendi sfuggir.

PAL. Oh! si vegga Claudio l'orribile eccesso...
 Ch'egli oda i sospiri... ch'ei noti l'amplesso...
 Licisca è in mia mano - scaltrezza ed ardir!

CORO Al giovane incauto perdona, o signore;
 Ei prode nell'armi, di Roma l'amore...
 Delirio fatale lo trasse a mentir.

CLAU. *(volgendosi alle guardie)*
 Prigione sia tratto costui! *(additando Silio)*

VAL. Deh!

TUTTI Sventura!

SIL. A me perdona quell'anima pura; *(allontanandosi)*
 Da lei perdonata m'è dolce il morir. *(fra le Guardie)*

VAL. Qui forse vi è alcuno di morte più degno *(a Clau.)*
(lanciando uno sguardo terribile su Agrippina e Pallante)
 Di fede, d'amore, se darmi vuoi pegno
 A Silio perdona

CORO Perdona, o Signor.

CLAU. Sia libero! *(dopo breve esitazione)*

TUTTI A Cesare sia gloria ed onor!

(Silio ritorna, si prostra dinanzi a Valeria, Claudio abbraccia la sposa, Pallante ed Agrippina rimangono atterriti, Quadro).

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Una strada di Roma. A destra una casa isolata, con un balcone, a sinistra un arco che si presenta obliquamente. nel mezzo della scena un ponte che attraversa il Tevere, da lontano i promontori di Roma. È notte.

Silio, tenendo un papiro nella mano, si avvanza lentamente e si arresta dinanzi alla casa di Licisca.

SIL. Strano mistero! Perchè il cor mi trema
Nell'appressarmi a quelle soglie? Eppure
Varcarle io debbo — Rivederla io bramo
Questa fatal Licisca!...
E se una trama rea qui si nasconde...
Se di Valeria al danno
Cospirano i codardi;
Io dell'augusta donna
Salverò i giorni del mio sangue a prezzo.
Morendo in sua difesa,
Potrò solo espiar l'ingiusta offesa.

Pianse per me Valeria, (commosso)

Tremò pei giorni miei,
Colle innocenti lacrime
Deterse il mio fallir.
Io vivo sol per lei;
Per lei desio morir.

Benedirò negli ultimi
Sospir quel nome amato;
Meco la cara immagine
Nell'urna scenderà...
Sogno d'amor beato
La vita a me sarà... (rumore lontano)

Alcun s'appressa... Sul veron puranco

(guardando le finestre della casa isolata)

Non risplende la face... e la canzone

Non suona ancor... Che? gente in armi? Oh quale
Tremenda notte, di misteri avvolta!...

Dietro gli archi celato,

Forse l'arcano a me scoprir fia dato.

(Silio si nasconde dietro l'arco)

SCENA II.

Un drappello di Sicarii entrano guardinghi.

CORO L'ora è questa, è questo il loco... *(sottovoce)*
 Giungerà colui tra poco...
 In silenzio qui attendiam!
(Le finestre di Licisca si rischiarano)
 Una face sul verone!
 A tal ora una canzone!
 Che sarà? — Zitti! — Ascoltiam!

VOCE *(dalla casa)* 1.
 Rondinella prigioniera
 Piange all'alba ed alla sera
 La perduta libertà.
 Chi mi torna ai prati, ai fiori?
 Ahi! per me dei lieti amori
 La stagion non tornerà...

CORO Poveretta! ella sospira... *(sottovoce, ridendo)*
 D'amor spasima e de'ira;
 Ah! da ridere mi fa!

VOCE *(c. s.)* 2
 Rondinella prigioniera
 Sempre all'alba ed alla sera
 Mesta sia la tua canzon.
 Canta! Canta senza posa,
 Finchè a te una man pietosa
 Non dischiuda la prigion.
(il lume si spegne - la voce si allontana)

SCENA III.

Pallante e detti.

PAL. Chi va la?

CORO Della notte i compagni —
 Di Pallante ne aduna qui il cenno.

PAL. *(avvicinandosi e facendosi in mezzo ai Sicarii)*
 Opre ardite qui compier si denno... *(con mistero)*

CORO. Purchè l'oro non manchi...

PAL. Sta ben.

Se l'impresa riesce, i guadagni *(distribuisce monete)*
 Fien più lauti...

CORO Favella...

- PAL. M'udite:
Oltre il ponte la strada seguite
Fino al colle ov'è scabro il terren.
Fuor di Roma, nell'ombra celati,
Brevi istanti nel bosco attendete,
Una donna, un fanciullo vedrete
Il cammino di Feria seguir...
- CORO Soli?
- PAL. No — debil scorta d'armati,
Li accompagna — fugarli fia lieve —
- CORO E la donna?
- PAL. Morire ella deve...
- CORO Il fanciullo?
- PAL. Con essa morir.
Ove il colpo riesca, verrete
Qui doman la mercede a partir.
- CORO In noi fida!
- PAL. Valenti voi siete.
- CORO Su, partiamo.
- PAL. Prudenza ed ardir!
(I Sicari attraversano il ponte e si allontanano. Pallante entra nella casa di Licisca).

SCENA IV.

Silio (*agitato*).

- SIL. »Numi... che intesi mai! Pallante ha compro
»D'empi sicarii il braccio...
»D'un fanciullo la morte e d'una donna
»Giurarono gli infami!... Oggi dovea
»Partir Valeria.. Qual terribil lampo
»La mia mente rischiara! Oh! qual funesto
»Presentimento di sventura!... Forse...
»In periglio è Valeria... ed io qui resto?
»A colei che un giorno offesi (*con entusiasmo*)
»Farò scudo del mio petto...
»Questa grazia ai Numi io chiesi. .
»Il mio voto è pago alfin.
«Per salvar quell'innocente
»È il mio braccio onnipotente;
»Mi conduce un santo affetto
»Che è più forte del destin.
(attraversa il ponte rapidamente)

SCENA V.

Sala adorna di ricche cortine, bronzi, statue, candelabri dorati Nel fondo un'apertura mascherata da cortine, porte laterali, una tavola nel mezzo con cuscini coperti di porpora e d'oro, vasi e calici d'argento.

Danzatrici, Ancelle, indi Licisca che viene a sedere presso la tavola. — *Ella è vestita alla Greca con veste trapunta d'oro. — Le Ancelle la coronano di pampini e di acanto.*

CORO Per te le grazie apprestino
I balsami ed i fiori,
Intreccino gli Amori
Le perle al vago crin,
E a te d'intorno scherzino
Sul profumato lin.

Agli immortali un'invida
Cura nel petto accendi;
Tu come l'astro splendi
Annunziator del dì.
Sei bella al par di Venere
Quando dall'ondè uscì.

LIC. Che giova la bellezza? — Oh! che mi vale
Questa pompa di vezzi?... Egli è lontano...
Egli non torna... ed io lo chiamo invano!

CORO Ei tornerà — t'allieta — ancor trascorsa
Non è l'ora segnata...

LIC. A me la cetra,
A me la tazza, o ancelle — il vino e il canto
M'addolciranno del desio le pene...
E per poco la vampa fia sopita
Che mi ferve nel cor... m'arde le vene...
*(le ancelle versano il liquore nella tazza di Licisca
— Ella beve, poi prelude sulla cetra)*

Libiamo alla Diva
Che l'alma ravviva,
Che gli estri procaci
Accende nel cor!
Libiamo, cantiamo!
Le pene scordiamo
Fra un'onda di baci
Su un letto di fior!

Dai labbri, dagli occhi
 La gioja trabocch;
 Dai petti anelanti
 Prorompa l'amor.
 Libiamo, cantiamo!
 La terra fuggiamo!
 Come aquile erranti
 Su un nembo di fior.

SCENA VI.

Metella e dette — Claudio — Agrippina e Pallante
in disparte.

MET. «Ei giunge...

LIC. «Il mio diletto *(con trasporto)*

«Silio al mio sen tornò...

«Il duol si dileguò,

«Sono beata!

CORO «Al sen del tuo diletto

«Corri — t'invita amor.

«Corri — t'inebbria il cor,

«O avventurata!

(Licisca parte seguita dalle Ancelle — Claudio pallido in volto, i capelli irti sulla fronte, esce dall'alcova, sostenuto da Pallante e da Agrippina — Egli muove alcuni passi vacillando, quindi cade sui cuscini ove poco dianzi era seduta Licisca)

AGRIP. Tu la vedesti? *(a Claudio)*

PAL. Sul ciglio il pianto
 Ti sta o Signore?

CLAU. L'amai cotanto!

PAL. E perdonarle potresti ancor?

CLAU. Chi di perdono mi parla?... Morte!... *(levandosi)*

Or più Valeria non mi è consorte... *(con ira)*

PAL. Giusto è il tuo duolo... il tuo furor.

AGRIP. Io che per essa pregai sovente,
 Io che t'imposi d'esser clemente,
 Or sol vendetta consiglio a te.

CLAU. *(mette mano al pugnale, e si aggira intorno con passo vacillante)*

Oh! sì! vendetta! Ma chi m'arresta?

Qual mi sta innanzi larva funesta?...

Là, in quelle stanze, col drudo infame
 Ella già sfoga le impure brame...
 Carezze e baci con lui divide...
 Claudio ha nomato?... m'insulta e ride!...
 Chi mi trattiene?... Chè non poss'io...
 Squarciarle il petto col brando mio?
 Vili, scostatevi!.. lasso! ove sono?...
 Quai dense tenebre d'intorno a me!...
 Mi scende all'anima funebre suono...
 Trema la terra sotto il mio piè.

(Claudio ricade sulla seggiola, il di lui volto è smarrito)

AGRIP. È il suo delirio propizio a noi *(a Pallante)*

PAL. Or la sentenza porger gli puoi...

AGRIP. *(a Claudio presentandogli un papiro)*

Soscrivi, o Cesare

CLAU.

Che parli?...

PAL.

Segna

Qui di Valeria la morte.

CLAU. *(segnando il foglio)* Indegna!

Morte!... *(Claudio perde totalmente l'uso dei sensi e rimane assopito).*

AGRIP. *(impadronendosi del papiro)* Oh mia gioja!

PAL.

Vincemmo! or lieve,

Ultima impresa resta a compir;

Valeria estinta, viver non deve

Licisca... *(grida di fuori)*

AGRIP.

Un grido mi parve udir...:

PAL. Traditi forse... noi siam... *(correndo al verone)*

VOCI DI FUORI

Romani:

All'armi! all'armi!

SCENA VII.

Guardie di Agrippina, indi Valeria, Silio, Licinio, Soldati, Popolo, Germani e detti.

PAL. *(ad Agrippina)* Non odi tu?

CORO Stuolo d'armati furenti, insani,
 Varcato ha gli atrii...

AGRIP.

Come? che fu?

CORO

Di mille faci splendono
 Tutte le vie di Roma;
 In armi accorre il popolo,

Già la tua schiera è doma —
 Viva Valeria! gridano
 Le turbe dei furenti...
 E fino al cielo i venti
 Recan funebre soun.

AGRIP. E la ragion del subito
 Tumulto?

CORO È ignota a noi.

AGRIP. Forse tornò... Valeria...

VAL. *(presentandosi sulla soglia)*
 Valeria è in mezzo a voi

AGRIP. Ella!... e chi osava?...

VAL. Perfidi! *(si avvanza seguita da Silio, Guardie, Soldati e Popolo, e si arresta Claudio!... egli qui! comprendo dinanzi a Claudio)*
 Tutto il mistero orrendo...
 Da chi tradita io son! *(volgendosi ad Agrip. e Pal.)*
 Via parlate — in queste mura
 Il mio sposo chi adducea?...

AGRIP. Ei qui sta per tua sciagura *(presentando a Valeria il decreto di Claudio)* Leggi e trema! o donna rea..

VAL. *(legge il foglio indi si appressa a Claudio e tenta Claudio!... Sposo! — la consorte di riscuoterlo)*
 Tu potesti ripudiar?
 Tu segnata hai la mia morte!...

CLAU. *(riscuotendosi)* Oh! chi ardisce favellar?

VAL. *(prostrandosi ai piedi di Claudio)*

È Valeria che t'implora...

Che si prostra innanzi a te...

CLAU. *(fissandola torvamente)*

Tu... Valeria... e vivi ancora!...

(dopo breve silenzio, levandosi in piedi con furore)

Tutti uscite...

AGRIP. e PAL. Ma... signore...

CLAU. *(con voce terribile)* Non un detto...

VAL. *(da se)* Qual furore!

AGRIP. e PAL. Disarmarlo ella saprà. *(allontanandosi)*

CORO Che mai fia? *(c. sopra)*

SIL. Su te il mio amore

O infelice veglierà. *(c. sopra)*

VAL. Nobil alma! *(seguendo Silio cogli occhi)*

CLAU. *(da sè, sui davanti della scena)* A brani il core
 Vo' straziarle, e poi morrà.

SCENA VIII.

Claudio e Valeria.

CLAU. (*dopo breve silenzio, accostandosi a Valeria*)

Or che è segnata la tua sentenza...

Or che la scure sul crin ti sta...

VAL. Che parli?

CLAU. (*interrompendola*) Invano speri clemenza...

VAL. La tua clemenza? (*con disprezzo*)

Mi fai pietà!

CLAU. Sì balda ancora! Fissarmi in volto

Osi lo sguardo?..

VAL. Legger vorrei

Nella tua fronte cogli occhi miei

Qual nuova infamia qui si tramò.

»Lottai gran tempo... soffersi molto... (*con dolore*)

»Fu la calunnia di me più forte..

»Poichè redimermi sol può la morte,

»Tranquilla, impavida l'attenderò.

CLAU. (*guardandola fissamente con commozione*)

Pura ti vantì!

VAL. (*con disprezzo*) Ti fui consorte

Ecco il delitto che mi infamò.

Dall'orgie infami e barbare,

Dalle lascivie affranto,

Bevesti a immondo calice

Della tua Roma il pianto;

Per te un sublime popolo

Imbelle e vil si rese,

Ed a schernire apprese

Valor, giustizia e fè.

Un olocausto or chieggono

Gli Dei; l'avranno in me.

CLAU. Qual fu cagion degli odii, (*con passione*)

Dei ciechi miei furori?

La trama abbominevole

De'tuoi nefasti amori...

Di nobil raggio splendere

Il trono mio potea;

Ma infame, o donna rea,

Fu il trono mio per te.

VAL. L'inafausto nodo è sciolto

Dal tuo volere omai...

CLAU. Nè basta ancor — morrai...

VAL. Sì... di dolor morirò.

CLAU. Per mano del carnefice
Come si addice ai rei...

VAL. Lo spero invano o barbaro;
Mio prigionier qui sei...
In Roma ancor si trovano
Armi all'onor devote;
Cuori cui sono ignote
L'arti della viltà.

CLAU. (*portando furiosamente la mano all'elsa della daga*)
Li invoca dunque, o perfida...

VAL. Soccorso! aita! olà!... (*arretrando*)

SCENA IX.

Agrippina, Pallante, Licinio *da un lato* — **Silio**
e Popolo dall'altra parte.

TUTTI Che fu?

SILIO e CORO Viva Valeria!

A Claudio morte!

CLAU. (*esterrefatto*) Olà...

Tradito!... (*correndo presso Agrippina*

AGRIP. (*a Claudio*) Arresta... (*e Pallante*)

PAL. (*a Claudio*) Frenati...

VAL. (*a Silio ed al Popolo*)

Salva da qui traetemi,

A voi mi affido.

CLAU. (*facendo alcuni passi verso Valeria*)

Va,

Nota ora sei — l'infamia

Sul nome tuo cadrà.

(*cade barcollando nelle braccia di Agrippina e Pallante.*)

AGRIP. Vieni — scordar quell'empia

Devi... punita è già.

SILIO e CORO Viva Valeria! il popolo

Difesa a te sarà.

(*Silio ed il Coro circondano Valeria e partono insieme.*)

Fine dell'Atto terzo.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA

Agro a poca distanza da Roma — Spunta il mattino.

Valeria, Delia seduta presso Britannico dormente.

VAL. Sorgi, mia dolce amica - il di già spunta...
Di minacciose grida
Eco lugubre a me recava il vento...
Va - riprendi il cammino - e teco adduci
Il mio figlio innocente...

DELIA Oh! che favelli?...
E vuoi ch'io ti abbandoni in tal periglio?

VAL. Lieta morirò... purchè sia salvo il figlio.
Di salvezza a Valeria
Un sol mezzo rimane...
«Se di Silio in poter giunge la donna,
«Che alla nefanda trama
«Prestò l'inganno delle sue sembianze,
«Salva Valeria fia - se no, fia spenta....
Or vanne... fuggi! ove propizia ancora
Mi sorrida la sorte, al Palatino
Tu riconduci il pargolo infelice...
Ov'io muoia, pietosa
Ai nemici lo ascondi - ed ei ti sia
Sacro del par che la memoria mia.

{Valeria si getta fra le braccia di Delia e prorompe in

Addio, tu reggi il misero (pianto)

Sul calle del dolore;
Nelle tue cure l'orfano
Senta il materno amore;
A rispettare apprendigli
Coei che gli diè vita -
Digli che fu tradita,
Ma infame e vil non fu.

Oh! perchè piangi? il tramite
Delle sventure io corsi...
Asil di pace è il tumulto

Per chi non ha rimorsi.
Raccogli un dì le ceneri
Che i vili sperderanno...
Al figlio mio saranno
Esempio di virtù.

(Valeria si avvicina a Britannico e lo abbraccia)

Un bacio... e forse... l'ultimo...
Sul capo suo...

DEL. Ma tu?..

VAL. Infino all'alba... attendimi

Poi... non mi attender più! *(consegna il figliuolo
a Delia - questa si allontana piangendo).*

SCENA II.

Valeria indi **Silio**.

VAL. *(seguendo collo sguardo i due che si allontanano)*

Egli parte... Egli è lunge... A voi sien grazie.

Numi immortali!... Ma qual suono intendo?

Silio.. o gli sgherri d'Agrippina?... Omai

Ferma e serena il mio destino attendo....

Oh che mi rechi Silio *(movendo verso Silio)*

SIL. Nuova, fatal sciagura...

Audaci sgherri cingono

Del Palatin le mura...

Per giunger fino a Claudio

Chiusa ogni via trovai...

VAL. Licisca? *(con ansietà)*

SIL. Invan tentai

Suè traccie discoprir.

VAL. Ohimè! perduta io sono!...

SIL. Non resta che fuggir

Deh! mi segui! - a te funesto

Ogni indugio esser potria...

VAL. Fuggir teco!... e l'onta mia

Crescer vuoi?

SIL. Salvarti io vuò.

VAL. Il supplizio... se qui resto, *(con dignità)*

Ma l'infamia avrei fuggendo -

Son Romana, e al bivio orrendo

Esitar il cor non può.

SIL. Tu morir!... tu... la più pura *(con entusiasmo)*

- Fra le donne... e la più bella!
- VAL. Quali sguardi!... qual favella!...
Nuova tema il cor mi assal..
- SIL. (c. s.) Tu vivrai! Silio lo giura.
Tu vivrai! chè nel mio core
Per salvarti accese amore
Sacra fiamma ed immortal.
- VAL. D'amor parli! ed io t'ascolto...?
Io... di Claudio la consorte!...
- SIL. Or quel nodo fu disciolto
Col ripudio e colla morte;
Più per te non ha il passato
Nè rimorso nè terror...
L'avvenire a te serbato
Un Eliso fia d'amor.
Vieni, fuggiam, Valeria;
Il calle amor ti addita...
Esulterem nell'estasi
Di più gioconda vita...
Vieni! per noi l'esilio
Sparsò di fior sarà,
E l'orfano tuo figlio
Un padre troverà.
- VAL. Deh! non tentar quest'anima (*commossa*)
Con lusinghieri detti
È vana larva, credilo,
Il ben che a me prometti;
Sul calle dell'esilio
L'onta ci seguirà...
Nell'abbracciarmi il figlio
Un giorno arrossierà...
- VOCI LONTANE Viva Agrippina!
- SIL. Accorrono
A questa volta gli empi...
- VAL. Ebben... se m'ami, o Silio,
La mia preghiera adempi...
Sottrarmi al vil supplizio
Puoi tu...
- SIL. Come?
- VAL. Col brando...
Ferisci.. ed io spirando
Silio benedirò.
- VOCI Morte alla rea Valeria

Che il soglio profanò!

VAL. È tardi omai... feriscimi (*gettandosi ai piedi di Silio*)

SIL. Prima di te morirò...

SCENA ULTIMA

Agrippina, Pallante, Guardie Pretoriane, Popolo

AGRIP. Ecco l'infame coppia!

PAL. e CORO Morte!

(*Le Guardie pretoriane si avanzano verso Valeria; questa si getta fra Silio ed i soldati e rimane ferita.*)

VAL. Morire io so...

CORO Sciagura!..

SIL. Io vuo' dividere (*volgendo il ferro contro il proprio petto*)
La morte almen con te!

VAL. Arresta... e vivi... o Silio

Pel figlio mio... per me!.. (*il cielo si oscura*)
Vivi; la mia memoria

Proteggi e la mia fama...

Se il mondo rea mi chiama

M'assolverà il tuo cor...

Dirai che d'un sol palpito

L'onore io non offesi;

Dirai che morte chiesi

Quando mi offristi amor...

SIL. Tu mi condanni a vivere

Trista affannosa vita...

Ma sacra è di Valeria

La prece... e fia compita...

Tutti sapran che vittima

Fosti di trama ria...

Sarà lo voce mia

De'perfidi terror...

AGRIP. Nulla a bramar più restami...

Raggiunta ho la mia meta...

Ma chi il rimorso acqueta

Che già mi serpe in cor?

PAL. Tutti fur spenti i complici; (*ad Agrippina*)

È folle il tuo terror!

CORO Gl'irati Dei minacciano...

Fors'ella era innocente..

Presso al morir non mente

Al mondo e ai Numi un cor ..

VAL. *facendo uno sforzo supremo; si trascina presso
grippina che non osa riguardarla)*

Vincesti!... il tuo Domizio

Sul trono ascenderà..

Ma fia del mondo obbrobrio ..

Sua madre ucciderà

(cade estinta nelle braccia di Silio - rumore

TUTTI Orrendo Vaticinio!

tuono

AGRIP. *(da sè, con orrore* La madre ucciderà.

(Tutti si allontanano da Agrippina inorriditi

Silio rimane immobile presso il corpo di Valeria

FINE



